

Il giorno in cui buttai le mie scarpe

*Prima e dopo un incidente che ti cambia la vita
Il folgorante e doloroso romanzo di Alessandra Sarchi*

La forza che sprigiona fin dalle primissime pagine il libro "La notte ha la mia voce" (Einaudi Stile Libero) è talmente travolgente che ci si dimentica che esiste una voce narrante, quella di Alessandra Sarchi, nata a Reggio Emilia nel 1971, e di casa a Bologna.

Nell'impossibilità di vedere altri che non siano l'autrice stessa nei panni della protagonista, seppure senza nome, si resta letteralmente avvolti in una storia che da personale diventa improvvisamente comune, universale. Perché è impossibile tentare un distacco, si fallisce provando a non immedesimarsi nella narrazione che la scrittrice sviluppa in questo suo nuovo romanzo. Un'analisi senza pietismi che arriva dopo "Violazione" del 2012 e "L'amore normale" del 2014.

Le parole scelte non lasciano scampo. Anche quando scompo-

gono il corpo in parti strettamente anatomiche e sentire quella mano che attraversa il cranio è un tuffo al cuore, «la schiena ormai aperta, sezionata e scavata» è il primo passo verso la disabilità.

«Presto ho scoperto di essere morta» è un approccio duro e diretto verso il lettore. «Siccome però mi toccava continuare a vivere, ho tirato avanti. Credo che capiti a molti, se non a tutti, e i più fanno come me: tirano



La notte ha la mia voce

Alessandra Sarchi

Einaudi
pagine 165; € 16

avanti, senza cedere alla tentazione di voltarsi indietro. Tentazione che prima o poi arriva». Un incidente in macchina, la cintura di sicurezza slacciata e la vita cambia prospettiva, «non ci sarà mai più tempo». Le scarpe da buttare via tutte perché il mondo ormai è visto da una sedia a rotelle, così come lo vede l'autrice, ad altezza delle maniglie delle porte.

Non si torna indietro, un compagno e una figlia piccola da non deludere, la rabbia cor-

rode lo stomaco ma bisogna tenerla a bada e si inizia a fare i conti con i neuroni specchio che ti fanno ballare se vedi qualcuno che lo fa come una volta lo facevi tu. Ed essere vivi e sani diventa una faccenda sottovalutata e immensa.

Poi arriva Giovanna, la Donnagatto che nonostante la protesi sembra muoversi agile e sinuosa, sempre elegante con una vita misteriosa e affascinante alimentata dall'immaginazione. L'alter ego perfetto: l'incontro durante una seduta di fisioterapia e la scoperta di una vita misteriosa e affascinante alimentata dall'immaginazione. Una proiezione di come si affronta una situazione senza via di ritorno, da una parte il blocco e dall'altra la capacità di risalita con trucchi per fronteggiare l'indifferenza dei bipedi terrestri.

"La notte ha la mia voce" è la storia di

un cambiamento, di una metamorfosi che rinvigorisce la speranza. Un'esperienza fisica ma anche psicologica, raccontata senza intenti di ribellione ma costruita invece intorno all'incontro tra due donne. Ognuna vive in maniera diversa, ognuna aiuta in qualche modo l'altra. Diventa una storia di persone, della percezione di loro stesse nel mondo, fra la gente. Un libro intenso, duro ma che regala la speranza, la fiducia.

Grazia Pili

RIPRODUZIONE RISERVATA

